

Italia
150

Le iniziative

Bertone consegna al Colle il messaggio del Papa

Questa mattina alle ore 11 il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone sarà al Quirinale per consegnare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano il «messaggio alla nazione italiana» di Papa Benedetto XVI in occasione dei 150 anni dell'Uni-

tà d'Italia che verranno festeggiati domani 17 marzo. Una ricorrenza che la Chiesa celebrerà a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli con una messa presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, alla presenza delle massime cariche dello Stato. Nel pomeriggio, invece, il cardinale Bertone prenderà parte alla seduta congiunta di Camera e Senato.

Coldiretti, si celebra l'unità anche a tavola

La Coldiretti festeggia a tavola i 150 anni dell'unità d'Italia, con una giornata a Reggio Emilia, la città del tricolore, «per riconoscere il contributo determinante che ha dato la cucina alla definizione di una identità nazionale vincente nel mondo».

→ **Il presidente Napolitano** lo ha ricordato riaffermando «l'indivisibilità della Repubblica»

→ **Ma i consiglieri leghisti** della Lombardia non hanno voluto ascoltare l'inno di Mameli

«Nella Carta unità ed autonomie» Ma la Lega non ci sta

«L'identità storica e culturale della nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie». Così Napolitano mentre i consiglieri lombardi della Lega escono dall'aula.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

«L'identità storica e culturale della nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e l'indivisibilità della repubblica». Il presidente della Repubblica ha voluto ricordare, nel suo messaggio alla conferenza dei presidenti delle assemblee di regioni e province autonome, che nella Costituzione c'è il contemporaneo riconoscimento dell'identità unitaria della nazione e dello sviluppo in senso federalistico delle autonomie. Mentre il Capo dello Stato ricordava questo passaggio fondante della Repubblica, i consiglieri leghisti della Regione Lombardia disertavano l'aula per non ascoltare l'inno di Mameli. Tutti alla bar. «Purtroppo non ho potuto bere il cappuccino con gli altri del mio gruppo». Questo il rammarico di Davide Boni, presidente del Consiglio che a causa del suo ruolo istituzionale non si è potuto «permette-

Le frasi

«**Nella Costituzione** c'è il contemporaneo riconoscimento dell'identità unitaria della nazione e dello sviluppo in senso federalistico delle autonomie locali».

«**Settanta secondi** di inno di Mameli non fanno male a nessuno sono un simbolo importante di quello che siamo». Così il presidente della Lombardia dopo la sortita leghista.

re di stare fuori». Lui è uno duro e puro che scatta in piedi, mano sul cuore, alle prime note del Va'pensiero. Ma per questa volta è stato costretto ad ascoltare altro. Eppure, ha poi commentato Roberto Formigoni «settanta secondi di inno non fanno male a nessuno». Ma la Lega da quest'orecchio non ci sente. E non si è fatta smuovere neanche dall'accusa di Romano La Russa, fratello del ministro, assessore alla sicurezza che ha bollato i colleghi con un sonoro «vigliacchi». Però qualche crepa nel fronte si comincia ad intravedere. In Veneto, dopo le contestazioni, le celebrazioni ci saranno. Il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, invece ha confermato che per lui quella di domani sarà una giornata di lavoro.

L'anniversario dell'unità d'Italia per Napolitano rappresenta il «momento ideale per richiamare alla memoria dei cittadini, delle forze politiche e dei responsabili delle istituzioni regionali e locali gli eventi fondamentali che hanno condotto alla nascita del nostro stato unitario, e per rafforzare la consapevolezza delle responsabilità nazionali che ci accomunano». Ma Renzo Bossi, detto il trota, intanto prendeva il caffè. Purtroppo va così. C'è chi è sordo al concetto ribadito da Napolitano che «la nascita dello stato unitario ha consentito al nostro Paese di compiere un decisivo avanzamento storico, di consolidare l'amore di patria, di por-

re fine a una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico forte dell'esperienza della lotta antifascista». L'impegno deve essere quello di «mettere a frutto le risorse e le potenzialità dei territori che rappresentate e portando avanti la riflessione sul contributo delle comunità regionali e locali al moto unitario contribuirete ad ancorarle in modo profondo e irreversibile al patto che ci lega, ai valori e alle regole della Costituzione repubblicana».

I 150 A TRIPOLI

Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio alle ambasciate d'Italia che hanno organizzato iniziative per celebrare la ricorrenza. In particolare Napolitano ha fatto pervenire il suo apprezzamento all'ambasciatore italiano a Tripoli, Vincenzo Schioppa che «in circostanze ambientali estremamente difficili si accinge comunque, insieme con le istanze italiane ancora presenti in Libia, a celebrare il 150 anni dell'Unità d'Italia».

I contingenti all'estero «Sono ideali eredi delle vicende storiche del Risorgimento»

E anche i contingenti impegnati all'estero hanno ricevuto le parole del presidente. «Le nostre missioni all'estero, al servizio della pace e della sicurezza internazionale, ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, sono gli eredi delle vicende storiche del Risorgimento e del suo afflato ideale». Il presidente Napolitano si è fatto «interprete del condiviso sentimento di tutte le forze politiche italiane nell'esprimere vivo apprezzamento per l'importante ruolo svolto dai nostri connazionali, civili e militari, che operano all'estero per la stabilità e lo sviluppo. essi sono infatti i primi e più preziosi rappresentanti del nostro paese nei più diversi ambiti professionali e culturali». ♦